

ECONOMIA Notizie positive dalle rilevazioni dell'Ismea di ottobre rispetto allo scorso anno

In salita i prezzi alla produzione: +9,4% sul 2010

A trainare la ripresa sono vino, suini e volatili. Lieve aumento per i cereali, giù la frutta

Buone notizie sul fronte dei prezzi agricoli. Secondo l'indice Ismea relativo al mese di ottobre, le varie produzioni hanno fatto segnare un aumento complessivo del 9,4 per cento rispetto allo stesso mese del 2010. A trainare la ripresa ci sono vino (+29,9 per cento), suini (+21,3 per cento) e volatili domestici (+20,8 per cento), ma incrementi a doppia cifra si registrano anche per olio d'oliva (+12,4 per cento), latte e derivati (11,7 per cento) e bovini e bufalini (10,5 per cento). Per il tabacco l'aumento è, invece, del 59,4 per cento. Segno positivo anche per cereali (+5 per cento), uova e ortaggi, mentre i prezzi scendono per la frutta (-9,1 per cento) e gli



animali vivi (-4,3 per cento). A fare da contraltare alla dinamica tendenzialmente positiva resta il problema dei costi produttivi, che continuano a far segnare incrementi fissi.

Rete Imprese Italia e Coldiretti: "Stop tasse su imprese alluvionate"

"E' urgente intervenire subito per sospendere le scadenze di tributi e adempimenti fiscali delle imprese alluvionate". A richiederlo sono la Rete Imprese Italia e la Coldiretti che, in una nota congiunta, sottolineano che i "tragici eventi di cui sono loro malgrado protagonisti Genova, il levante ligure, l'alta toscana e l'isola d'Elba, rendono necessario un rapido intervento affinché vengano predisposte immediatamente tutte le misure necessarie al sostegno delle nostre imprese, duramente

colpite dall'alluvione". Secondo le rappresentanze delle imprese, tutto il territorio e il suo tessuto produttivo, in ogni settore, è in piena emergenza e occorre che le istituzioni interessate sospendano subito le scadenze relative ai tributi e agli adempimenti fiscali, come d'altronde avvenuto per analoghe emergenze. Rete Imprese Italia e Coldiretti chiedono così di intervenire per evitare un ulteriore, insostenibile carico ai danni degli imprenditori danneggiati dal maltempo.

ORGANIZZAZIONE Un riconoscimento per le strutture che hanno cambiato il panorama della ricettività

Agri@tour, Terranostra premiata agli oscar dell'agriturismo

Dalle escursioni in acqua con il kayak a quelle in montagna con i quad fino alla caccia con l'arco, sono numerose le realtà creative che hanno cambiato il panorama dell'agriturismo italiano premiate dall'associazione agrituristica della Coldiretti, Terranostra, in collaborazione con Campagna Amica, nel corso di Agri@Tour, svoltosi ad Arezzo. L'Oscar alla creatività è stato consegnato dal presidente di Terranostra Tullio Marcelli e vede protagonisti gli operatori. Se da un lato ci sono i raduni quad e le

escursioni in montagna, organizzati e promossi dall'agriturismo Villa Paola nel beneventano per riscoprire le bellezze del territorio, dall'altro ci sono le escursioni in acqua con il kayak, proposte dall'Agriturismo Canales di Dorgali, in provincia di Nuoro. C'è anche l'azienda agrituristica Fagiolo d'oro specializzata nella produzione di fagioli e l'agriturismo Bernardi di Tuglie che ha allestito un museo nel seicentesco palazzo ducale di Tuglie. L'agriturismo Alle Rose, nella provincia di Pa-

dova, si è dotato di un vero e proprio centro benessere, grazie allo sfruttamento delle proprietà dei bagni di fieno. Ma c'è anche chi ha recuperato l'intero Borgo storico medioevale Cisterna nel Montefeltro, l'agriturismo La Cisterna, a circa un km dall'antico paese di Macerata Feltria. L'agriturismo Fontana delle Pere, in provincia di Perugia, con i suoi "Diari di viaggio" racconta le esperienze dei propri ospiti. Tra i premiati c'è anche il primo parco equino, realizzato dall'agriturismo La Collina dei Ca-

valli e fondato da una coppia che ha deciso di lasciare la caotica Milano per aprire nella piccola valle del Tassabio il loro agriturismo. E c'è anche l'agriturismo Le Roncacce, l'azienda più alta d'Italia, situata in Toscana a 1300 metri sul livello del mare. Ancora, c'è chi c'è chi, come la cascina S. Alessandro di Soncino (Cremona), ha voluto puntare su tradizioni ormai abbandonate, dando risalto e recuperando l'allevamento del baco da seta, con la proposta del percorso dall'uovo al filo.

Notizie in breve

AMBIENTE

Arrivano le piante anti alluvione

Sono stati pubblicati sulla rivista Nature i risultati di una ricerca secondo la quale le piante possono sviluppare una proteina che permette loro di respirare sott'acqua. Lo studio apre di fatto alla coltivazione di piante capaci di resistere alle alluvioni.

Buste biodegradabili, si muove l'Antitrust

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha chiesto al Ministero dell'Ambiente e al Ministero dello Sviluppo economico linee guida

sugli imballaggi biodegradabili. L'Antitrust ha evidenziato come "in tal modo si potrebbe ampliare il novero delle possibili tecnologie utilizzabili dai produttori di imballaggi".

EUROPA

Ue, migliora il benessere animale

La qualità complessiva del trasporto degli animali è migliorata. Lo afferma un rapporto pubblicato dalla Commissione europea, che esamina l'impatto del Regolamento sul benessere dei capi durante il trasporto.

Dalla Commissione sostegno alle Pmi

La Commissione europea ha adottato una nuova strategia per aumentare le opportunità di

crescita rafforzando il sostegno alle imprese nel processo d'internazionalizzazione.

BREVI

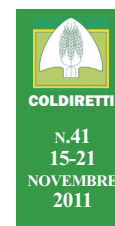
Nocciole Igp, accordo con Pernigotti

Tra Coldiretti Piemonte e la Pernigotti s.p.a. di Novi Ligure è stato siglato un contratto di fornitura di nocciole del Piemonte Igp.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Crisi e speranza

E' un dato di fatto che tutte le democrazie europee sono attraversate da conflitti sociali evidenti o latenti. La stessa divisione all'interno della politica italiana subisce l'influenza di tali divisioni.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falconi

Al Forum dell'agroalimentare presentando un documento comune sulla Riforma della Politica agricola Le risorse Pac vadano agli agricoltori professionali

Coldiretti: "L'accordo dà forza all'Italia nel negoziato, ora stop a mezze misure"

"Le risorse devono andare agli agricoltori professionali, quelli che lavorano e vivono di agricoltura". E' l'appello lanciato dal presidente della Coldiretti Sergio Marini nel presentare al primo Forum nazionale dell'agroalimentare di Cremona il documento comune delle organizzazioni agricole italiane sulla riforma della politica agricola comune al Ministro delle Politiche Agricole, Saverio Romano. Nel testo



tutte si afferma a chiari termini che la definizione di agricoltore attivo deve essere demandata allo Stato membro. "Per quello che riguarda il nostro Paese l'agricoltore attivo è l'imprenditore agricolo professionale, singolo o associato, nelle forme indivi-

viduate dalla normativa nazionale vigente sulla base della incidenza del tempo dedicato al lavoro agricolo sul lavoro complessivo e della incidenza del reddito agricolo sul documento comune sottoscritto dà forza all'Italia nel negoziato agricolo - sostiene Marini - e toglie ogni alibi a chi nella divisione del mondo agricolo ricerca una giustificazione alle sconfitte negoziali. Con questo accordo non ci sono più le mezze misure. A Bruxelles - conclude Marini - o si vince o si perde tutti". Le proposte della Commissione Ue sulla nuova Politica agricola comune (Pac) per il 2014-

ECONOMIA

Marini a Monti: "Governo, ecco le priorità dell'agricoltura"

"Per l'agricoltura italiana è necessario un forte momento di discontinuità. Serve una politica incisiva e condivisa con le parti sociali, che affronti i problemi strutturali, recuperi competitività al settore, valorizzando le sue forti potenzialità intrinseche. Ma prima di tutto è indispensabile acquisire una comune visione strategica dell'agricoltura Made in Italy". Lo ha sottolineato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini, parlando anche a nome delle altre organizzazioni agricole, nel consegnare un documento congiunto al presidente incaricato Mario Monti in occasione delle consultazioni con le forze sociali. "Investire sul valore del Made in Italy agroalimentare, pressing sul negoziato europeo di riforma della politica agricola, garantire parità di condizioni nella concorrenza lungo la filiera agroalimentare. Sono queste le tre priorità per l'agricoltura italiana che il Governo e il nuovo Ministro delle Politiche Agricole dovranno affrontare", ha affermato Marini di-



ECONOMIA Aumenta la materia prima straniera usata dall'industria

Nel made in Italy c'è troppo import

Tra gli studi presentati nel corso del 1° Forum dell'agricoltura, organizzato a Cremona dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, è significativa un'analisi dell'Istat relativa agli impieghi agricoli interni da parte dell'industria alimentare italiana. Dai numeri è emerso come negli ultimi 20 anni la percentuale di materie prime di origine nazionale sul totale di quelle utilizzate dall'industria alimentare del nostro Paese sia

passata dall'86% al 78%, con un calo di quasi nove punti percentuali. La stessa industria alimentare, negli ultimi mesi, ha più volte dichiarato di trasformare "ben" il 70% di prodotto italiano. Ovviamente si tratta del dato medio, visto che per molte filiere è noto che la percentuale di approvvigionamento esterno arriva a superare il 50% degli utilizzi. Si tratta di un trend particolarmente significativo che fa capire

come sia necessaria l'eticizzazione di origine della materia prima utilizzata nei prodotti agroalimentari, sempre più dipendenti da materie prime e semilavorati di importazione. Per invertire questa tendenza negativa si deve sviluppare una politica di filiera che permetta la giusta remunerazione delle produzioni agricole, se non si vuole che nei prossimi anni queste percentuali scendano ulteriormente.

ECONOMIA Il bilancio di San Martino vede una diminuzione di grano, vino e olio d'oliva

Annata agraria, cala la produzione nei campi

ECONOMIA PRESENTATA UNA RICERCA

La Filiera agricola è un modello per la green economy



È stato presentato il rapporto 2011 "GreenItaly", l'occasione più importante per mettere in rete a livello nazionale conoscenze e competenze e per promuovere le esperienze più avanzate e innovative diffuse sul territorio italiano. Il documento sottolinea come la maggiore sensibilità dell'opinione pubblica sulle questioni ambientali abbia avuto un ruolo fondamentale nel diffondere comportamenti e scelte di consumo favorevoli alla tutela degli ecosistemi. In questo modo la green economy è diventata, anche in agricoltura, un paradigma produttivo, gestionale e commerciale che assume l'impatto ambientale come indicatore dell'utilità, dell'efficienza e della produttività delle iniziative economiche poste in essere da imprese e organizzazioni. Più che un settore dell'economia, la green economy va quindi considerata come un nuovo modo di fare le cose, di produrre e di distribuire. Solo per fare qualche esempio, basti pensare alla riduzione dei trasporti dei prodotti alimentari (il cosiddetto Km 0); alla filiera alimentare corta (concetto legato alla valorizzazione del consumo dei prodotti stagionali e territoriali); all'istituzione dei mercati di vendita diretta; alla difesa, attraverso opportune politiche di etichettatura obbligatoria, dell'origine della materia prima agricola, dell'identificazione delle produzioni alimentari con il territorio di provenienza; alla lotta agli ogm per impedire la delocalizzazione delle produzioni e, in prospettiva, anche alle opportunità di valorizzazione commerciale offerte dalla carbon footprint. Il rapporto sottolinea come il progetto di Coldiretti "una filiera tutta agricola tutta italiana firmata dagli agricoltori" sta realizzando una innovazione organizzativa attraverso l'apertura delle "Botteghe di campagna amica" per garantire ai consumatori prodotti agricoli al cento per cento italiani provenienti esclusivamente da aziende agricole e cooperative.

Produzione agricola in calo nel 2011 per effetto delle forti riduzioni che si sono registrate nei raccolti di grano tenero per il pane (-25 per cento), in quello duro per la pasta (-9 per cento), nella vendemmia (-10 per cento) ed anche per l'olio di oliva (-5%). È quanto emerge da una analisi della Coldiretti, sulla base di dati Ismea, diffusa in occasione dell'11 novembre, giorno di San Martino, tradizionale chiusura dell'annata agraria e momento dei



bilanci nelle campagne. Quest'anno la produzione agricola ha fatto segnare, come detto, una significativa riduzione nei comparti di frumento, vino, olio di oliva, suini e bovini da macello, mentre crescono lattiero-caseari e frutta fresca. Il 2011, con appena 42,3

milioni di ettolitri (-10 per cento sul 2010) si preannuncia, per la vitivinicoltura, una delle produzioni più scarse degli ultimi 50 anni, mentre l'olio d'oliva



dovrebbe accusare una flessione del 5 per cento. Per la carne, le stime sulle macellazioni di capi bovini e suini indicano per il 2011 una diminuzione dell'offerta rispettivamente del 3,8 per cento e dell'1,6 per cento sul 2010. A pesare sugli allevamenti anche la

difficile situazione congiunturale sul versante dei costi, a causa soprattutto dei forti rincari dei mangimi. Aumentano invece le consegne di latte con una stima di aumento per il 2011 dell'1,7 per cento su base annua che dovrebbe tradursi in un incremento del 2 per cento della produzione di formaggi. Anche la frutta fresca chiude il 2011 con una crescita produttiva dell'1,3 per cento, grazie soprattutto ai migliori raccolti di pere, mele e kiwi, solo parzialmente controbilanciati da una caduta dell'uva da tavola. In questo caso a pesare è stata soprattutto la crisi della frutta estiva, come pesche e nettarine, con quotazioni insostenibili alla produzione, al di sotto dei costi delle imprese.

AMBIENTE La Corte Costituzionale si è pronunciata su un caso in Piemonte

Le vinacce restano sottoprodotti

Con l'ordinanza n.276/2011 del 21 ottobre 2011, la Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile la questione proposta dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Asti circa la legittimità della norma che dispone che le vinacce esauste e i loro componenti sono da considerare sottoprodotti soggetti alla disciplina delle biomasse combustibili (articolo 2-bis del decreto legge 3 novembre 2008, n.171). In particolare, nel corso di un procedimento penale per violazione della normativa in materia di rifiuti - contestata per aver bruciato residui derivanti dall'attività di distillazione, costituiti da vinacce esauste senza autorizzazione - il Gip ha sollevato la questione di legittimità costituzionale della norma citata, addotta dalla difesa dell'imputato a sostegno delle proprie tesi difensive, evidenziando come la stessa sembri creare una presunzione assoluta di esclusione delle vinacce dal campo di applicazione della normativa in materia di rifiuti, non consentita dalla disciplina comunitaria. La Corte costi-

tuzionale ha dichiarato inammissibile la questione rappresentando l'impossibilità di pronunciarsi adeguatamente, in considerazione del mutato quadro normativo di riferimento, in epoca successiva alla richiesta. Infatti, l'articolo 184 bis, introdotto nel codice ambientale (decreto legislativo 152/06) a dicembre 2010, disciplina, sulla base della direttiva comunitaria, la nozione di sottoprodotto. La Corte ha quindi evidenziato che tale previsione è destinata sicuramente ad incidere sull'interpretazione della disposizione censurata e che, pertanto, nel dedurre l'illegittimità, il giudice a quo aveva l'onere di tenere conto del mutato quadro normativo, sia ai fini dell'individuazione corretta del parametro interposto, sia ai fini della valutazione dell'incidenza delle sopravvenienze sulla norma oggetto di esame. Resta quindi confermata la possibilità di qualificare come sottoprodotti le vinacce esauste, ai sensi della normativa generale e della previsione specifica indicata, ricorrendone i presupposti.

ECONOMIA Ratificata la proposta di Coldiretti di destinare le superfici pubbliche agli agricoltori

Ok del Parlamento alla vendita dei terreni statali

Ok definitivo del Parlamento alla proposta della Coldiretti di vendere agli agricoltori i terreni agricoli di proprietà pubblica. L'idea che la più grande organizzazione agricola d'Europa aveva lanciato nel corso del Forum di Cernobbio è rientrata nel maxiemendamento al Decreto Sviluppo varato dalle Camere. Il provvedimento prevede che "entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di stabilità, il Ministero delle Politiche agricole, con uno o più decreti di natura non regolamentare da adottare d'intesa con il Ministero dell'Economia, individui i terreni a vocazione agricola, non utilizzabili per altre finalità istituzionali, di proprietà dello Stato", "nonché di proprietà degli enti pubblici nazionali, da alienare a cura dell'Agenzia del Demanio". La vendita avverrà "mediante trattativa privata per gli immobili di valore inferiore a 400 mila euro e mediante asta pubblica

per quelli di valore pari o superiore a 400 mila euro". Al fine di favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità agricola giovanile è riconosciuto il diritto di prelazione ai giovani imprenditori agricoli, così come definiti



ai sensi del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, e successive modificazioni. Le Regioni, le Province, i Comuni possono vendere "i beni di loro proprietà aventi destinazione agricola" conferendo mandato irrevocabile all'Agenzia del Demanio

che "provvede al versamento agli Enti territoriali già proprietari dei proventi derivanti dalla vendita al netto dei costi sostenuti e documentati". "C'è voluta la più grande crisi dal dopoguerra per chiudere finalmente anche in Italia l'epoca dello Stato contadino che ha sottratto terre fertili agli agricoltori che sono certo in grado di valorizzarli creando ricchezza e nuova occupazione a sostegno della crescita di cui il Paese ha oggi straordinariamente bisogno - ha commentato il presidente della Coldiretti, Sergio Marini -. La cessione di questi terreni toglie allo Stato il compito improprio di coltivare la terra, rende disponibili risorse per lo sviluppo ma soprattutto ha il vantaggio di calmierare il prezzo dei terreni, stimolare la crescita, l'occupazione e la redditività delle imprese agricole che rappresentano una leva competitiva determinante per la crescita del Paese".

ENERGIA Necessario il certificato, ma per le imprese è un ulteriore aggravio

Conto Energia, per gli incentivi serve l'antimafia



I soggetti che presentano istanza di accesso agli incentivi del IV Conto Energia (D.M. 5 maggio 2011) sono tenuti a presentare il certificato antimafia rilasciato dalla Prefettura o dalla Camera di Commercio della Provincia in cui i soggetti richiedenti hanno la loro sede, ai fini di quanto previsto dall'art. 67 del D.lgs. n. 159 del 2011. Un ulteriore aggravio am-

ministrativo che non aiuta le imprese. A conti fatti è quasi automatico l'obbligo per gli impianti fotovoltaici con un potenza installata poco superiore a 20 kWp. Sono comunque escluse le aziende agricole non organizzate in forma di impresa, ovvero che esercitano attività artigiana in forma di impresa individuale e attività di lavoro autonomo.

Aree Natura 2000, arrivano gli indirizzi di gestione forestale

Il Tavolo di Coordinamento Forestale, istituito nell'ambito della Rete Rurale Nazionale, ha elaborato gli "Indirizzi di Gestione Forestale per i siti della rete natura 2000". Tenuto conto degli obiettivi stabiliti nell'ambito del Programma Quadro per il settore Forestale, il documento fornisce alle amministrazioni competenti sul territorio un contributo di indirizzo e orientamento alla promozione della gestione forestale attiva all'interno dei siti della Rete Natura 2000. La richiesta di un atto di indirizzo è venuta direttamente dalla Regione in quanto, nonostante la legislazione comunitaria relativa a Natura 2000 preveda che la gestione di

tali aree avvenga conciliando le attività economiche con le esigenze di conservazione degli habitat, le aree forestali di proprietà sia privata che pubblica versano in uno stato di generale abbandono e sono oggetto di scarso interesse. Uno degli strumenti che crea maggiore difficoltà è l'obbligo di Valutazione d'Incidenza che costituisce un fattore disincentivante per la gestione delle aree boscate poste nei siti della Rete Natura 2000. Altro problema è che finora, in Italia, non è stato approvato alcun Piano di Gestione per nessuno dei siti della Rete Natura 2000. Ne consegue che, a questo punto, qualsiasi intervento selvicolturale da

effettuarsi in un'area di questo tipo dovrà essere sottoposto a Valutazione d'Incidenza. In effetti questa è l'ulteriore conseguenza negativa derivante dal fatto che nessuna Amministrazione si sta ponendo seriamente il problema della mancata adozione dei Piani di Gestione che impedisce anche il percepimento da parte delle imprese agricole residenti nelle zone Sic e Zps delle indennità ad esse spettanti per il solo fatto di insistere in aree sottoposte ad un regime vincolistico. Infine, il documento non appare chiaro rispetto alla questione dei tagli culturali riguardanti gli impianti di arboricoltura da legno.

Oscar Green, a Roma il gran finale

Tutto pronto per il gran finale dell'Oscar Green 2011, il premio per l'innovazione promosso da Coldiretti con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e della Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, che giovedì 17 novembre celebrerà a Roma il suo atto conclusivo. Dopo una attenta selezione, sono diciotto le imprese provenienti dalle diverse regioni italiane che si presentano alla fase conclusiva con le loro più curiose "invenzioni", sfidandosi in sei diverse categorie. La premiazione sarà accompagnata da un incontro su "Un modello di sviluppo per l'Italia - Giovani, innovazione e territorio!" cui parteciperanno Vittorio Sangiorgio (delegato nazionale Coldiretti Giovani Impresa), Marco Leardini (presidente giovani Federalberghi), Andrea Di Benedetto (presidente Giovani Cna), con le conclusioni di Sergio Marini, presidente nazionale Coldiretti. Per l'occasione sarà illustrata una analisi sulla presenza dei giovani imprenditori e sul contributo della creatività Made in Italy alla crescita del Paese. Appuntamento a Palazzo Rospigliosi, in via XXIV Maggio, alle ore 9.30.